MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

LA STAMPA

24-NOV-2012
da pag. 37

LA KERMESSE DI TORINO APRE CON UN SUCCESSO PER DUSTIN HOFFMAN REGISTA E QUALCHE CONTESTAZIONE

Al Festival dei trentenni trionfano i vecchietti

MASSIMO RANA/MPP

Claudia Gerini, madrina del Torino Film Festival, ha aperto la kermesse insieme con il direttore Amelio **Caprara, Ferrero e Satragni** A PAG. 37

Hoffman, inno alla vita nel Festival dei trentenni

L'attore apre il Tff come regista con una storia di anziani Amelio: "Nei film in concorso anche le ansie dei precari"

DOPO IL FORFAIT DI LOACH

Dentro la sala del Lingotto il film fuori gente delusa e arrabbiata La kermesse si tuffa nel presente

FULVIA CAPRARA
TORINO

Fuori un presidio per il lavoro, dentro un grande successo, con applausi lunghissimi per l'inno alla vita di Dustin Hoffman, che nel Festival dei trentenni debutta alla regia con un film sui vecchietti.

Per la prima volta, alla trentesima edizione del Tff, la crisi è andata in scena da vera protagonista. Non un fantasma evocato dalle immagini di film sul tema, e nemmeno un problema di numeri, meno biglietti, meno spettatori, meno ospiti negli alberghi e nei ristoranti, come già accaduto e rilevato in altri appuntamenti simili. A Torino, nella rassegna più storicamente operaia del panorama internazionale, l'unica che ospita un premio dedicato «al miglior film sul mondo del lavoro» intitolato al personaggio del metalmeccanico comunista Cipputi, inventato da Tullio Altan che firma anche il manifesto pubblicitario 2012, la recessione ruba i riflettori ai film, agli ospiti, ai dibattiti, agli incontri. Diventa un elemento concreto, come il presidio di ieri al Lingotto, mentre dentro scorrevano le immagini del film d'apertura *Quartet* di Hoffman. Carne e sangue, gente delusa e arrabbiata che parla al

LA STAMPA
Bilancio Ue, salta l'accordo

CULTURA & SPETTACOLI
Hoffman, inno alla vita nel Festival dei trentenni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

posto degli ospiti vip, conferenze stampa gremite anche senza l'ombra di una star, registi che, pur senza imitare il gesto estremo di Ken Loach, si pongono, da oggi, il problema di cosa dire al Festival, di come presentare i loro film mentre fuori, in mezzo alla strada, ci sono persone che protestano perchè sono state licenziate.

A Gianni Amelio, accompagnato dalla madrina Claudia Gerini, è toccato l'arduo compito di dare il via: «Ho deciso di non tornare sull'argomento Loach, abbiamo voluto una presentazione sobria, con un filmato di 8 minuti che desse un piccolo assaggio dei film in cartellone». Sulla scelta di Loach il direttore si era già espresso, ma più ci pensa e più si convince: «Ha sbagliato, il suo è un atteggiamento fuori tempo, aristocratico, elitario, un atteggiamento che giova soprattutto all'ego di chi lo applica». Un'altra soluzione era possibile: «Loach doveva venire qui a Torino e incontrare chi voleva, le persone che lo avevano contattato, il pubblico». Alla luce anche del fatto che il mittente della lettera al regista britannico aveva scritto anche all'altro premiato, Ettore Scola, il quale, invece, non solo verrà al Festival, ma ha già ricevuto le scuse di chi gli chiedeva di dare forfait.

Alla fine di una kermesse immersa nel clima tempestoso del tempo, arriverà, però, anche un segnale importante, una speciale prospettiva sul futuro: «Nell'edizione di quest'anno - spiega Amelio - il grande schermo è usato come specchio dei sentimenti, dei sogni, delle speranze della generazione dei trentenni, ovvero di quelli che rappresentano l'età media dei partecipanti al Festival». Mai come stavolta, sottolinea il direttore «i registi debuttanti si sono raccontati e confessati attraverso le loro storie di vita, i loro problemi, le loro emozioni. Ho l'impressione che i cineasti trentenni siano particolarmente sensibili all'aria che respirano, i giovani hanno sempre avuto antenne più ricettive, sentono che i problemi che attraversano non possono passare in secondo piano. Non a caso questo elemento riguarda almeno il 70% dei titoli in concorso».

Con l'edizione numero 30 si chiude anche il quarto anno di gestione Amelio, dopo le polemiche legate alle voci premature sul cambio della guardia: «No, non sono amareggiato, sono abituato a lavorare senza dare importanza a queste cose, la vita è un'altra, e non sono questi i problemi che mi angosciano. Mi aspettavo solo, questo sì, un altro trattamento». Per i bilanci bisogna aspettare la fine: «L'anno passato sono stati registrati incassi record, l'eventuale peso della contingenza economica si avverte, in genere, più nel corso della manifestazione che prima. La macchina va ben oleata e poi va, il primo segnale viene dal numero degli accrediti stampa che è aumentato». L'importante è soprattutto aver rinvigorito la fisionomia del Festival, mettendo in pratica la «linea indicata da Moretti» e cioè quella di una rassegna che «segnala e scopre talenti, un luogo da cui parte il primo passaparola. Questa identità appartiene al Tff, nessuno gliela toglierà, e andrà rafforzata tenendo conto che ogni film ha bisogno dello spettatore e che, per questo, è giusto accostare un elemento più evidente a uno più in ombra. Un'opera di un regista noto come quello di ieri, serve a far vedere domani quella di uno sconosciuto».

Claudia Gerini ieri sera all'Auditorium Giovanni Agnelli per l'inaugurazione del Tff di cui è madrina Con lei, il direttore Gianni Amelio Per il regista questa è una rassegna che «segnala e scopre talenti, un luogo da cui parte il primo passaparola Un'identità che andrà rafforzata tenendo conto che ogni film ha bisogno dello spettatore e che, per questo, è giusto accostare un elemento più evidente a uno più in ombra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile